



Che l'inse?

Bollettino informativo della
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apolitica per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

GIUGNO 2012 - NUMERO 59

La testa nel pallone

Francesco Pellati

Da oggi 10 giugno l'Italia si appresta a dimenticare il dimenticabile e a sedersi davanti alla televisione per seguire con ansia genuina gli europei di calcio.

La crisi, lo spread, il PIL, persino il terremoto in Emilia e il "non arriviamo a fine mese" resteranno per un paio di settimane sullo sfondo remoto dei pensieri italiani.

Se poi diventassimo campioni europei la festa e le amnesie durerebbero per qualche giorno in più.

Benedetto Paese che ha le pezze al culo e poche speranze non dico di comprarsi un paio di braghe nuove ma neanche di potersi permettere un buon rammendo e affoga nell'Eurocuppa i suoi problemi.

Che resteranno, indipendentemente dai risultati calcistici, come del resto resteranno per una Spagna, una Grecia, un Portogallo, una Ungheria, una Polonia, un Belgio, una Irlanda malmessi peggio di noi, senza parlare degli altri che sembrano godere miglior salute ma che hanno prospettive altrettanto incerte.

Voglio vedere la Germania che vende un terzo dei suoi prodotti agli altri Paesi europei e nel contempo cerca in ogni modo di limitarne le capacità di spesa: se gli italiani continueranno di questo passo Mercedes, BMW, Audi, Porsche, Volkswagen si dimenticheranno il nostro mercato, e così tutti i produttori tedeschi di beni e servizi.

Ma prima o poi gli capiterà lo stesso con tutti gli altri Paesi europei quelli già messi peggio di noi e quelli che sembrano messi meglio.

Voglio vedere Hollande come farà a mantenere metà delle sue promesse elettorali senza aumentare le tasse ai cugini francesi togliendogli il reddito per comprare beni e servizi.

E alla fine conteremo anche le macerie della economia tedesca che non avrà più mercati e a sua volta entrerà nel tunnel di una lunga e travagliata crisi di cui non vuole oggi neppure sentire parlare.

E comunque io ho ricominciato a comprare automobili

italiane (nel mio caso Lancia) dopo decenni di stranie-
re: un po' di patriottismo fa bene in queste circostanze.

Però noi ci abbiamo messo e continuiamo a metterci di nostro: da anni viviamo in una sorta di allegra apocalisse dove tutti discutono su come ripartire il reddito, senza un pensiero a come costruirlo. È un vecchio pallino di chi nella vita il reddito non lo ha mai prodotto ma si è sempre preoccupato di distribuire con la "massima equità" quello che producono gli altri. Questo pallino, dovunque applicato, ha sempre portato a un generale impoverimento di tutti. O ci svegliamo oppure a breve succederà anche a noi italiani.

Anch'io speravo nei "professori" messi al governo in modo un po' rocambolesco dal nostro Presidente Napolitano ma con il consenso di tutti i partiti (esclusa solo la Lega, perché la posizione di Di Pietro non è politica, esprime solo la furbizia del contadino meridionale: quella del futtere e chiagnere. Gli va bene cavalcare qualunque quadrupede pur di aumentare il serbatoio dei suoi voti, senza dire chiaro che cosa vuole farne.

Ma finora non è arrivato un cenno diverso dall'aumento di ogni tipo di tasse, imposte, accise, canoni, tariffe e ogni altra diavoleria atta a prelevare reddito ai privati per passarlo al pubblico.

Anzi l'altro giorno che la Fornero ha fatto un cenno (uno dei suoi sussurri su cui nessuno può fare conto) alla estendibilità delle regole del lavoro private ai dipendenti pubblici, il loro cane da guardia ministro Patroni Griffi le ha fatto una partaccia: guai a te se ti azzardi a confondere la sacralità del posto pubblico di lavoro, inamovibile e intoccabile, con quello privato, sempre protetto (anzi in alcuni casi iperprotetto) ma meno garantito di quello degli eroici servitori dello Stato.

E così sia: noi, animali da soma, abbiamo capito che questo peso ce lo porteremo ancora un bel po' sulle spalle e i nostri giovani continueranno la loro Odissea professionale.

zione.

I responsabili di questa disfatta non sono virtuali ma individui in carne ed ossa con tanto di nome e cognome; ne cito solo due, i più significativi : Romano Prodi e Carlo Azeglio Ciampi.

Dovrebbero essere processati perché non è possibile imputare la colpa agli italiani come è stato fatto dal governo anticostituzionale di Monti-Napolitano.

Intendiamoci; processare non vuol dire condannare, significa soltanto che dobbiamo capire la gravità del momento e decidere se possiamo continuare a farci guidare da coloro che ci hanno portato allo sfascio confondendoci con le contrapposizioni Destra/Sinistra, Fascismo/Antifascismo, razzismo/antirazzismo servite per creare conflittualità tra i cittadini distraendoli dalle

malefatte che hanno perpetrato.

La gente viene tenuta sotto la pressione dalla pubblicità, da miriadi di spot incomprensibili, da tonnellate di carta usate allo scopo di dipingere la realtà sempre in modo ottimale nascondendo il degrado.

I manovratori sono talmente disperati che stanno utilizzando anche il Campionato europeo di calcio per farci credere in un fittizio spirito unitario con toni roboanti sull'orgoglio italiano, sulla voglia di vincere quasi che vincere un torneo di pallone servisse per far diminuire gli interessi sui Titolo di Stato. Hanno provato anche a giocare la partita Germania-Italia in funzione anti-Merkel vista come il cerbero affamatore che non vuole stare al gioco degli spendaccioni.

Poveri italiani...



M.I.L. ed elezioni comunali

Pierluigi Patri

Sorpreso. Deluso.

Ma non demoralizzato.

Data l'atmosfera di sfiducia per la politica, quindi sfavorevole agli usuali partiti, mi sarei aspettato un risultato più corposo e migliore rispetto all'ultima volta in cui ci siamo presentati (se non sbaglio ottenemmo intorno ai 700 voti). Non è andata così.

Per cercare di illustrare le mie considerazioni in modo ordinato utilizzo il confronto con le liste che ritengo più interessanti a questo scopo.

Abbiamo raccolto pochi consensi in più di una lista "senza speranza" (FRATELLI E FRATELLASTRI).

Non conosco le proposte di quella lista ma leggendo i nomi dei candidati posso pensare che l'aspetto etnico ne sia stato il collante.

L'aspetto etnico certamente non ha avuto importanza per la lista PORTENTO PER GENOVA che mi pare fosse un po' folkloristica anche perché guidata da un uomo di spettacolo ma non della caratura di Beppe Grillo. Ciò nonostante ha ottenuto quasi tre volte i consensi ricevuti dal M.I.L.

Direi che sul successo del MOVIMENTO 5 STELLE ci si poteva scommettere, premiato dal voto di protesta ed aiutato dalla istrionica capacità comunicativa di Grillo.

GENTE COMUNE ha triplicato i nostri voti. Nella sezione 157 in cui ho votato abbiamo ottenuto 1 solo voto; loro ne ha raccolti 4. Eppure il programma illustrato sul volantino distribuito era identico.

Il simbolo del M.I.L. e quello di GENTE COMUNE erano nello stesso riquadro e se i votanti hanno scelto

quel riquadro significa che non possiamo nemmeno pensare che non si siano accorti della nostra lista! Cosa ha fatto la differenza?

Non sono andati a votare il 45,5% degli aventi diritto che aggiunti al 14 % di coloro che hanno votato il MOVIMENTO 5 STELLE fanno il 58% di scontenti che non si sentono più rappresentati da partiti stantii.

Allora, se il sentimento di ribellione è così diffuso perché il riconoscimento del diritto a ripristinare la Sovranità della Serenissima Repubblica non ha richiamato più consensi?

Non è abbastanza "protestatario"?

MOVIMENTO INDIPENDENTISTA LIGURE	555	0,24 %
FRATELLI E FRATELLASTRI	539	
PORTENTO PER GENOVA	1.317	0,57%
MOVIMENTO 5 STELLE	32.516	14,09 %
GENTE COMUNE	1.598	0,69 %

Come mai il messaggio non è passato?

Certo non era tra i punti del programma poiché non pertinente al tipo di elezione ma il punto

era chiaramente esposto nella premessa sul volantino distribuito.

Il nostro argomento di base è risultato incomprensibile, utopistico o pericoloso ?

Siamo noi incapaci di spiegarci e far passare l'idea?

Oppure la gente pensa "sarebbe bello ma è impossibile" quindi è inutile votare M.I.L.?

Oppure i Genovesi sono diventati ormai degli italo-genovesi e trovano la proposta troppo "indigesta" perché mette a repentaglio presunte sicurezze?

Cosa dobbiamo fare, cosa dobbiamo cambiare nell'attività "propagandistica"?

Un caro saluti, Compatrioti.

W la Serenissima Repubblica di Genova.

Abbiamo il diritto di ripristinare la Sovranità della Serenissima Repubblica di Genova

RICORDIAMOCELO e RICORDIAMOLO alla Gente !

Proclama dei Governatori e Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova

Informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra Patria riunendola agli Stati di S. M. il Re di Sardegna risoluti dall'una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, Noi deponiamo un'Autorità che la confidenza della Nazione e l'acquiescenza delle principali Potenze avevano comprovata.

Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione de' suoi popoli un Governo non d'altro fornito che di giustizia e ragione, tutto, e la nostra coscienza lo attesta e le Corti più remote lo sanno, tutto fu tentato da noi senza riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza se non raccomandare alle Autorità Municipali, Amministrative e Giudiziarie l'interino esercizio delle loro funzioni, al successivo Governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare, e degl'Impiegati che han lealmente servito; a tutti i Popoli del Genovesato la tranquillità, della quale non è alcun bene più necessario alle Nazioni.

Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di riconoscenza verso l'Illustre Generale che nobbe i confini della vittoria, e una intatta fiducia nella Provvidenza Divina che non abbandonerà mai i Genovesi.

Dal Palazzo del Governo, li 26 Dicembre 1814.

GIROLAMO SERRA, Presidente del Governo

Viva la Serenissima Repubblica di Genova

Ricordiamo a tutti i Soci di rinnovare le quote di adesione

Socio	BENEMERITO	quota annuale	€ 150,00
Socio	ORDINARIO	quota annuale	€ 20,00

sul **C/C postale 231 331 68 intestato A. R. Ge.**

Specificare le "causali" dei versamenti. La tessera verrà inviata per posta.

Norme per i collaboratori: chiunque può partecipare inviando testi manoscritti o dattiloscritti ; la pubblicazione avverrà, compatibilmente con lo spazio a disposizione, in uno o più numeri del bollettino.
Gli Autori degli articoli sono gli unici responsabili delle opinioni espresse, pertanto la pubblicazione non implica che i Responsabili dell'Associazione ne condividano i contenuti.

"Che l'inse?" è composto e stampato a cura della **Associazione Repubblica di Genova**
via XX settembre 21/7 16121 Genova Tel e Fax 010-585263